

REPUBBLICA ITALIANA

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

SESSIONE ORDINARIA AUTUNNALE

SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965 (6^a)

SECONDA CONVOCAZIONE

Presidenza dell'Assessore Prof. ATHOS BELLETTINI

In questo giorno di mercoledì 27 (venti-sette) del mese di ottobre 1965 (millenovecentosessantacinque), alle ore 20,30, nell'apposita sala ed a' termini di legge, si è riunito — in seconda convocazione — il Consiglio comunale per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente sessione ordinaria.

Alle ore 21.30 si procede all'appello dei consiglieri.

Assiste il Vice Segretario Generale dottor Francesco Cerioli.

Sono presenti:

Per la Giunta:

1. Bellettini Prof. Athos
2. Bonazzi Delio
3. Caparrini Arcangelo
4. Crocioni Avv. Pietro
5. Lorenzini Avv. Umbro
6. Tarozzi Prof. Ettore
7. Vezzali Vittorio
8. Volpelli Marino
9. Cervellati Arch. Pierluigi
10. Lodi Adriana
11. Montanari Sergio

Per il Consiglio:

12. Aldrovandi Peppino
13. Anceschi Dott. Enzo
14. Antonioni Ezio
15. Ardigò Prof. Achille
16. Artelli Avv. Giuliano
17. Battaglia Avv. Amatore
18. Brillanti Prof. Felice
19. Cantoni Maria Giovanna
20. Casini Ing. Silvano
21. Cocchi Iginio
22. Coccolini Ing. Giuseppe

23. Colombari Dott. Luigi
24. Degli Esposti Avv. Dagoberto
25. Deserti Dott. Luigi
26. Di Matteo Giandonato
27. Galetti Vincenzo
28. Marabini Per. Agr. Virginiano
29. Martinuzzi Avv. Edmondo
30. Mazzanti Rag. Alessandro
31. Olivo Prof. Dott. Oliviero Mario
32. Riccardi Renzo
33. Sbaiz Avv. Angiola
34. Taliani Rag. Vitaliano
35. Zamboni Athos

Sono presenti n. 35 consiglieri.

Hanno giustificato la loro assenza il Sindaco on.le Giuseppe Dozza e i consiglieri Sangiorgi e Vecchi.

Assume la presidenza l'Assessore Athos Bellettini.

Presidente — Nomino scrutatori i consiglieri Antonioni, Colombari e Marabini.

COMMEMORAZIONE DI MARIO SOLDATI.

Presidente — Signori consiglieri, la Giunta comunale rinnova qui l'espressione del suo profondo cordoglio per l'imatura, tragica scomparsa di un concittadino che ci fu collega, durante il precedente periodo amministrativo, sia nei banchi del Consiglio, sia in quelli della Giunta. Al commosso dolore suscitato nel cuore di noi tutti dalla morte di Mario Soldati ha ampiamente partecipato, attorno al Gonfalone del Comune, la città, che di Lui conobbe e ricorda il contributo alle lotte per la democrazia e per la causa socialista.

A questi ideali Mario Soldati ispirò la sua vita: da essi trasse la forza per non misurare

mai, in una milizia operaia che si estese dalla prima giovinezza per oltre vent'anni, il sacrificio personale. Così fu nella lotta partigiana, così nel lavoro politico in seno al suo partito, il partito comunista italiano, così nell'attività di pubblico amministratore del nostro comune; e così ancora, nello sforzo continuo di elevazione culturale, di meditazione, di ricerca innovatrice che sempre accompagnò alle opere quotidiane.

Innanzitutto al travaglio ideale e politico che contrassegna il nostro tempo, Mario Soldati si atteggiò con il coraggio intellettuale dell'uomo impegnato per la costruzione di una società nuova e più progredita: il suo posto lo scelse a fianco di coloro che non temono il dibattito né lo scontro, né le difficoltà della dialettica politica, e preferiscono la molla del nuovo a quella del vecchio, e all'apparire di ogni rischio attingono saldezza alla ragione e all'entusiasmo. Sapeva, come tutti sappiamo, la complessità della vicenda che ci vede protagonisti; e quanti problemi, quanti ostacoli, quante possibilità d'errore siano disseminati sulla via da percorrere per creare condizioni migliori e un volto più civile e avanzato al nostro Paese. In questa vicenda il contingente è mutevole: ciò che permane è la volontà degli uomini di perseverare, adeguando le forme dell'azione di ogni giorno, componendo i dissensi in una superiore visione unitaria, verso i grandi obiettivi nei quali credono e per i quali agiscono. Nessuna valutazione interessata, tanto meno di quelle stridule che talora si odono avanti la stessa maestà della morte, potrebbe incrinare la forza assorbente della storia rispetto alla cronaca e impedire che il particolare si stemperi nel generale decantando in esso i suoi elementi positivi.

Con questi pensieri ci ricorderemo del collega, del compagno, dell'amico Mario Soldati in questo Consiglio. Con noi se ne ricorderà la città, se ne ricorderanno i cittadini che operano in quei consigli di quartiere ai quali Egli, dal suo seggio consiliare, dal suo posto in seno alla commissione per il decentramento e da quello occupato nelle istanze dirigenti del suo partito, guardò con appassionata convinzione come agli strumenti di una nuova e più democratica espressione della volontà e della attività civica.

Mentre rendiamo omaggio alla memoria del collega scomparso, rinnoviamo ai familiari e al partito comunista italiano la dichiarazione del nostro dolore e del nostro rimpianto.

Il consigliere Adamo Vecchi, che non ha potuto essere presente, ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

« Onorevole Sindaco, poichè mi trovo fuori Bologna a causa di impegni di Partito che non mi consentono di partecipare alla riunione del Consiglio comunale di mercoledì sera, desidero scriverle questa lettera per associarmi alle con-

doglianze che Lei, a nome della Giunta, farà per ricordare la figura di Mario Soldati.

La notizia della tragica morte che l'ha colpito mi ha profondamente addolorato; il destino è stato particolarmente crudele, ha stroncato la sua forte fibra nel modo più terribile.

Di Mario Soldati ricordo il suo entusiasmo e la passione con cui affrontava la vita e il lavoro politico, al quale aveva dedicato per tanti anni la sua attività; il dato che più mi colpiva in lui e che ricordo con particolare simpatia era la franchezza con cui affrontava i problemi e consentiva di stabilire subito un rapporto particolarmente franco e aperto sia nel consenso che nel dissenso.

Mario Soldati ci ha lasciati a soli 41 anni, nel momento nel quale si dice sia concesso all'uomo di esprimere il meglio di sé. A Soldati il destino purtroppo ha negato questa possibilità, egli non è più con noi, ma credo che il modo con cui ha intensamente vissuto la vita ci consenta di ricordarlo ugualmente con grande affetto.

E' con questi sentimenti, onorevole Sindaco, che ricordo Mario Soldati e che desidero unirmi a lei nell'esprimere alla famiglia le più affettuose condoglianze ».

Consigliere Galetti — Signor Presidente, la ringrazio, certo di interpretare il sentimento di profondo dolore dei componenti del Gruppo Due Torri e dei comunisti bolognesi, per l'omaggio che ha voluto rendere a nome della Giunta municipale alla memoria di Mario Soldati, uno dei nostri che da sabato notte non è più.

La sua immatura e crudele scomparsa ci ha profondamente turbati e commossi. Egli lascia a noi tutti, in questo momento di vivo dolore e di matura riflessione, dinanzi alla giovane vita stroncata, il ricordo di uno strenuo combattente per la libertà, di un militante comunista integro e fedele al suo Partito.

Ai familiari, prima di tutti e di tutto, va il nostro più affettuoso e fraterno cordoglio, la espressione del più sincero rimpianto. Il grave lutto che li ha così duramente colpiti è anche il lutto dei comunisti bolognesi e di quanti assieme a Mario Soldati hanno operato nelle fila della resistenza e in quelle del movimento operaio, per fare avanzare la causa della democrazia, promuovendo l'effettivo progresso sociale, fino a raggiungere il socialismo.

Il compagno Mario Soldati, operaio delle Ferrovie dello Stato, fece parte di quella valorosa schiera di giovani che per primi accorsero all'appello della patria invasa allora dal nemico straniero e calpestata dall'oppressore interno, creando, assieme al provato nucleo antifascista bolognese, le premesse da cui nasceva il movimento dell'unità, la riconciliazione delle migliori energie, l'affermarsi delle civiche libertà e la riconquista, con l'indipendenza nazionale, della democrazia.

Il compagno Mario Soldati, partigiano, nel fuoco della cruenta battaglia del Secondo Risorgimento, seppe dare prova del suo coraggio, della sua dedizione al popolo, della sua fede repubblicana e socialista.

La Liberazione lo colse appena ventenne. Senza un attimo di sosta, di meritata tregua, egli volontariamente, ancora una volta, prese parte attiva, con entusiasmo, alla lotta politica per salvaguardare i valori ideali e consolidare le conquiste della Resistenza.

Le varie e molteplici attività del Partito che immediatamente lo impegnarono e lo studio gli permisero ben presto di emergere, di affermare la sua notevole e complessa personalità, non scevra da difetti, di diventare un intellettuale organico che sapeva unire alla moderna concezione del mondo e del suo storico divenire la necessità dell'azione, appunto per trasformare il mondo.

Quale Segretario di una Sezione del nostro partito prima, poi ricoprendo incarichi sempre più impegnativi qui a Bologna e nella nostra Regione e sul piano nazionale, eletto consigliere comunale e poi assessore, assolse con impegno i suoi compiti, commettendo anche errori, gli errori di chi sapeva impegnarsi senza conformismi, di chi aveva un temperamento irrequieto, di chi non temeva il « nuovo ».

In vent'anni di duri scontri per difendere il regime democratico dalla caccia alle streghe, dalla legge truffa e dai vari tentativi autoritari, per rendere irreversibile il processo di rinnovamento politico, economico e sociale del Paese, egli seppe esprimere, sempre, il meglio della sua intelligenza, del suo spirito di sacrificio, del suo slancio rivoluzionario.

Noi lo ricordiamo quindi risoluto, sicuro di sé, dentro e fuori dal suo Partito, con le ombre e le luci della sua vita di militante, a sostenere la battaglia dialettica delle idee. Anche quando il dibattito politico si inasprì maggiormente e il contrasto lo distinse dalla maggioranza di noi, Mario Soldati respinse con fermezza il meschino diversivo della stampa padronale, che neanche la maestà della morte è riuscita a far tacere, di gettar discredito sul suo partito e sui suoi compagni di lotta.

Noi lo ricordiamo qui stasera nel massimo consesso cittadino. Due giorni fa la gente di ogni parte democratica rendeva l'omaggio estremo alla sua salma nel calar di un meriggio di sole.

Noi ricordiamo il compagno Mario Soldati operaio, partigiano, dirigente dell'inarrestabile movimento di emancipazione sociale.

Noi ricordiamo Mario Soldati consigliere e assessore comunale, cittadino esemplare, che ha saputo con la sua vita, prematuramente stroncata, ma intensamente vissuta, rendersi degno delle nobili tradizioni di questa nostra Bologna democratica e socialista. Grazie.

Consigliere Ardigo — Ho appreso per strada

la notizia della tragedia. In un gruppo di persone vicine a me si diceva: « E' morto Soldati ». Ho continuato a camminare rattristato da questa improvvisa folgorazione di disgrazia e camminando mi sono ricordato di quella che è stata, almeno per me, almeno per alcuni di noi, la vicenda dei rapporti con Soldati.

Tornò a Bologna come uomo del « disgelo » nel suo partito e nella città e avvertimmo subito la sua iniziativa: l'avversario che però non rifiutava la sfida all'immobilismo portata da Dossetti proprio in quel tempo.

Seguimmo il suo sforzo di autonomizzare un Comitato cittadino del suo Partito, di cercare nuove esperienze organizzative in un grande centro.

Poi lo avemmo come collega in Consiglio comunale e dirimpettaio nella Commissione del Decentramento.

Quella che fu la sua continua, efficace presenza, la sua cordiale ironia, qualora c'era da aspettarsi forse la polemica frontale, quella sua ricerca di un superamento degli schemi prefissati per individuare il nuovo, per essere stimolatore per i suoi e per gli altri, è certamente qualcosa che rimarrà in noi dell'esperienza di questi anni recenti.

Senza Soldati nella Commissione per il decentramento dei Quartieri, forse i quartieri non sarebbero stati ancora insediati; questo lo abbiamo detto nelle nostre assemblee, lo abbiamo pacatamente riconosciuto negli incontri davanti alla gente nelle recenti elezioni amministrative e questo ricordiamo stasera, con la coscienza di avere riconosciuto anzitempo un merito che certamente non è piccolo per la nostra città.

E noi lo ricordiamo poi come rappresentante e uomo politico in questo Consiglio. Soldati portava sempre un suo contributo: era un contributo intelligente, aperto al dialogo umano. Mi dispiace che non possa essere qui stasera a commemorarlo con noi il senatore Fortunati; certo egli ci saprebbe dare un ricordo più ricco e appassionato di quel giovane, sorridente Soldati. E' stato un avversario, ma un avversario veramente stimolante in un periodo che si apriva alle speranze.

Credo che la collega Sbaiz ricordi con me la devozione che Soldati privatamente esprimeva, nei nostri colloqui prima dell'inizio dei lavori della Commissione per il Decentramento, per Papa Giovanni. Credo che altri potrebbero associarsi con noi in questo particolare ricordo, evidentemente è un ricordo che ci torna caro in questo momento, quando noi lo ricordiamo e lo pensiamo.

Ora che a Bologna sembra si siano un poco appannate molte speranze ed energie di civile e democratica rinascita, la tragica morte ci fa sentire più forte e triste la perdita.

Diremo di lui, di questo dirigente cittadino, di questo nostro avversario, di questo amico, col salmo 101 di Dante: « non vi pro-

porrò per iscopo oggetto indegno, aborro il fare di chi prevarica, e un tortuoso starà lungi da me, non approvo il male ».

Non a caso si ricorda la sua esperienza partigiana; è di quel partigianesimo che oggi ritrovo in altri che ha il tormento sommerso delle esperienze dolorosamente passate di un ricordo certo glorioso, ma anche picco di un travaglio che forma alla indipendenza e al giudizio e alla ricerca della personalità.

Ai parenti, agli amici fedeli, al gruppo politico che lo esprime in questo Consiglio, va il cordoglio di noi consiglieri della Democrazia Cristiana, del Partito della Democrazia Cristiana e mio personale.

Consigliere Degli Esposti — Incontrai l'ultima volta Mario Soldati in occasione della più recente manifestazione fieristica bolognese. Parlammo per brevi minuti, per pochi istanti, ed io ritrovai in lui lo stesso entusiasmo, lo stesso calore, la stessa passione che avevo riscontrato quando egli sedeva sui banchi del Consiglio comunale di Bologna.

Di Mario Soldati ci piaceva appunto lo spirito combattivo, il calore e l'entusiasmo che permeavano tutta la sua attività, tutta la sua azione politica, tutta la sua battaglia politica. Tante volte ci siamo trovati in contrasto con lui, ma ogni volta abbiamo notato ed apprezzato, fortemente apprezzato, la genuinità e la sincerità dell'accento che lo animava, la sincerità dell'accento col quale egli combatteva la sua battaglia politica.

Consenzienti o meno non possiamo non sentire che la sua scomparsa lascia un vuoto non facilmente colmabile nella vita pubblica, nella vita amministrativa, nella vita politica della città di Bologna. Noi partecipiamo con vero dolore alle manifestazioni di cordoglio che sono state espresse qui per parte della maggioranza del Consiglio comunale di Bologna, per parte del Partito comunista Italiano e degli altri gruppi politici. Le nostre condoglianze più vive ai familiari di Mario Soldati, le nostre espressioni di cordoglio al Partito Comunista Italiano, al gruppo consiliare del Partito Comunista Italiano.

Consigliere Di Matteo — A nome del Gruppo Liberale mi associo alle parole di cordoglio dei colleghi, cordoglio che esprimo alla famiglia e al gruppo Due Torri per la prematura scomparsa di questo nostro valoroso collega, questo nostro caro amico e leale avversario.

Consigliere Mazzanti — Signor Presidente e signori consiglieri. A nome del Gruppo consiliare del Movimento sociale italiano esprimo ai familiari dell'ex consigliere comunale Mario Soldati, le espressioni della nostra partecipazione al loro dolore. Anche se le idee e le impostazioni politiche di Mario Soldati era-

no diametralmente opposte alle nostre, siamo soliti, nel momento in cui qualcuno passa nel mondo dei più, chinare il capo innanzi a Dio, rispettando la sua memoria non soltanto per fede religiosa ma anche per etica politica. Quindi rinnovo ai familiari la espressione delle nostre condoglianze.

Assessore Crocioni — Cari colleghi, non posso sottrarmi alla esigenza, che sento indispensabile, di comunicare a tutti voi il percorso, che vorrei dire obiettivamente psicologico, ma che non mi vergogno di dire, subiettivamente sentimentale, del mio animo, dal momento in cui ho appreso, mentre mi recavo ad una manifestazione nel Quartiere della Bolognina, della tragica scomparsa di Mario Soldati, fino al momento in cui mi sono distaccato dalla bara di lui, che partiva verso la nostra Certosa. Mi sono trovato a commemorarlo, primo, credo, fra tutti, in una sede che gli era stata cara, perché, come ho avuto modo di dire in quell'occasione, come ho detto altre volte, a Mario Soldati la politica di decentramento democratico, che a Bologna ha un suo svolgimento così ricco e così profondo, deve moltissimo. Gli dobbiamo uno sforzo permanente di arrivare alla comprensione delle esigenze degli altri, gli dobbiamo la perfetta consapevolezza dei tempi in cui si conduce una politica, per cui egli sentiva che se si fosse fatta in un certo torno di settimane o di mesi si sarebbe portata in porto, e che forse non si sarebbe riusciti a questo se quei mesi e quelle settimane fossero trascorse invano. Gli dobbiamo genialità e inventiva, capacità di sentire i termini di una politica nuova, mai immaginata, mai sperimentata prima; gli dobbiamo tutti questi contributi fattivi che venivano dalla sua consapevolezza di uomo portato ad apprezzare le recondite esigenze dei milioni di uomini e non le immaginazioni della fantasia di qualche persona illuminata.

Mi sono trovato a commemorarlo in una sede legata a quella politica, il quartiere della Bolognina, e credevo ancora che fosse come un ricordare attraverso le opere la statura di un uomo; ma poi ho visitato sua madre e ho sentito nei suoi occhi interrogativi, nel volto affranto di una donna che aveva perduto da pochi anni il marito, che aveva pochi mesi prima visto travolto in un tragico incidente automobilistico un altro suo figlio, ancora piagato nelle carni, e che si vedeva rapito il figlio prediletto in un attimo, in una donna che era provata da queste cose ho sentito soprattutto la fermezza e l'orgoglio. Ho visto il dolore infinito, ma articolato, sentito nei suoi termini vari, in un occhio intenso, profondo; ho sentito che essa comprendeva che la sorte di suo figlio non era maturata in un momento qualsiasi della sua vita, ma in un momento in cui egli era stato toccato dal dolore.

E ho ritenuto di doverlo andare a vedere,

lui, Mario Soldati, inerte, sul tavolo di ferro dell'obitorio. E qui non ho potuto tenermi dal piangere. Ho pianto l'amico perduto, che non avrei rivisto più, ho pianto su un destino tragico; ma ho sentito che piangevo ancora di più, perchè sentivo dentro di me che Mario Soldati aveva ancora molte cose da fare, molte cose da dire.

Ed è per questo che parlando ieri con Luciano Bergonzini, che lo ha così degnamente commemorato, che ha saputo trovare il tratto umano della sua natura, quando lo ha definito un ribelle e non un conformista, che ha saputo, lui così distante per molte cose dalle idee di Mario Soldati, comprendere la sua validità e la sua forza, non mi sono tuttavia potuto tenere dal dirgli che egli aveva dimenticato di dire che Mario Soldati aveva indicato una linea, aveva lasciato a tutti un castello di idee. Io non credo che nessuno di noi abbia diritto di penetrare nell'ambito di una crisi che ha avuto aspetti anche personali e che ha riguardato direttamente Mario Soldati. Non possiamo nè giudicare, nè tentare di conoscere, perchè queste sono cose che riguardano l'uomo e gli uomini che hanno avuto rapporti con lui, l'uomo e i suoi amici, ma dobbiamo avere il coraggio di dire che giudicare l'uomo politico Mario Soldati significa identificare in lui la espressione di una linea politica, che noi non possiamo non apprezzare. Non nei suoi aspetti contingenti, e così nemmeno nei suoi aspetti interni di partito, che anch'essi non abbiamo diritto di sondare, perchè noi dobbiamo trattare con le forze politiche, non con l'interno delle forze politiche ma in quel suo dire al di fuori, in quel suo pronunziarsi e parlare e scrivere e giudicare, che era rivolto a tutti, era rivolto anche a noi. In questo suo dire e fare c'era l'affermazione di una linea politica. E noi la riteniamo una valida linea politica, una via che merita di essere attentamente meditata e che perciò impone a tutti noi di essere ricevuta come qualche cosa che non è morto con Mario Soldati. A tutti noi, perchè io credo che, se c'è in questo tragico momento che ci accomuna tutti qualche cosa che ci aiuta, è che riguardando il destino tragico di lui, noi sentiamo di avere, non il diritto, ma il bisogno di guardare queste cose, e non possiamo sottrarci a questo, nessuno di noi, suoi amici, o suoi avversari che fossimo. Noi non possiamo sottrarci ad esaminare quello che egli ci ha lasciato. E io dico che ci ha lasciato una linea politica che passa attraverso la comprensione delle esigenze delle altre forze politiche, che scaccia ogni settarismo, che cerca di comprendere le profonde ragioni della storia e della vita, e che è perciò una creatura degna di essere amorosamente considerata e attentamente valutata.

Sono passato attraverso la strada del sentimento, ma vi prego di ritenere che queste

ultime cose che ho detto fanno parte della ragione. Io ricordo con commozione profonda il pianto di ieri, rimane in me e credo che rimarrà in eterno. Non saprò sottrarmi mai alla sensazione di dolore immenso che ho provato. Quando giunsi alla sala gelida dell'obitorio ero solo, non c'era nessuno, eppure io ho sentito il bisogno di gridare, di dire forte «è morto», «è proprio morto», e di piangere. Ricordiamoci che noi ci commuoviamo sugli uomini, sulle cose, quando essi sono degni di sollevare in noi sentimento e commozione.

Presidente — La seduta è sospesa per cinque minuti in segno di lutto.